



ReHar Lu, 5.12.2012. Quando ci si guarda indietro.
Il Gruppo di Francesco.

A volte ci si guarda indietro, per comprendere ciò che si è sbagliato, ciò che è andato storto, e ciò che poteva andare diversamente.

Sono i momenti in cui ci fermiamo, per compiere magari un'analisi di ciò che siamo, nella dimensione con la quale ci identifichiamo.

Così, guardiamo chi abbiamo accanto, pensiamo a chi accanto non c'è più, e immaginiamo, magari, coloro che potranno arrivare.

Una cosa che in questa espressione ci ha caratterizzati particolarmente, ha avuto riguardo al risveglio di noi come "compagni", e "gruppo" di Francesco [d'Assisi].

È in realtà una cosa che, per qualche motivo, ci ha riempito di orgoglio. Positivo, si suppone.

Che ci ha offerto, e continua ad offrire, continui stimoli. Per vivere, per andare avanti. Che è poi, a nostro avviso, una scelta divina, e di Luce.

Per certi versi, questo particolare aspetto – l'essere cioè il gruppo di Francesco [d'Assisi] – sta subendo di recente delle diversificazioni.

Si tratta però, come di un passaggio ad un livello diverso, più elevato.

Ci è capitato, dopo l'accaduto, di aver incrociato innumerevoli compagni lungo la strada.

In effetti, tutti coloro che si sono imbattuti con questo gruppo sono stati in qualche modo connessi, in una vita o in un'altra, con Francesco d'Assisi.

E si è trattato sempre di incontri molto belli.

Tutte sono state stupende avventure, indipendentemente da come è poi andata a finire.

Ci rendiamo conto che sono talmente tante le cose che per qualche motivo dobbiamo ancora risolvere – singolarmente e gli uni con gli altri – che sarebbe stato troppo chiedere che le cose potessero andare in un senso piuttosto che in un altro.

Del resto, ognuno fa le sue scelte, le quali riflettono il proprio livello dimensionale e coscienziale. Così, è giusto che si vada sempre a cercare chi in qualche modo ci è affine, e collima con la nostra vibrazione.

Quando diversi compagni hanno cambiato strada, a volte, in verità, in maniera alquanto irriverente e irrispettosa, quale non dovrebbe addirsi a dei compagni di cuore, nel sentirci feriti, giocoforza abbiamo cercato di recuperare in diverse direzioni una qualche spiegazione, o giustificazione.

Per qualche tempo, abbiamo preso in considerazione l'eventualità di nostre grossolane imprecisioni di vita e di impostazione.

Non è mai tardi per chiedere scusa, e sicuramente delle scuse le dobbiamo. Ma a noi stessi. Per aver pensato male di noi. Per aver pensato di "aver sbagliato".

In realtà, le cose sono così, come sono. Nessuno sbaglia, e tutti, lo abbiamo detto, hanno diritto alle proprie scelte.

Scegliamo di continuo di preferire una cosa ad un'altra, e raramente ci poniamo il problema – ma ancora più raramente forse, dovremmo farlo – che la cosa "non scelta" possa sentirsi ferita.

Siamo tutti nella stessa barca di decisioni. Quindi, perché incolparsi e incolpare qualcuno di qualcosa?

Del resto, ogni cosa dipende dalle nostre percezioni.

Ad esempio, ciò che per qualche istante pensavamo fosse colpa, divenne, appena appena più in là, consapevolezza. Consapevolezza che eravamo si venuti per incontrare i vecchi compagni – che nel frattempo avevano giustamente intrapreso altre strade – ma certo non per tirarceli dietro di peso.

Che poi, quanto avremmo potuto resistere?

Era questo il punto. E, per noi, molto semplice. Avevamo finalmente compreso che non ce la facevamo più. E quei compagni si erano persi unicamente perché avevamo mollato la presa, perché avevamo lasciato andare via la corda.

Ed eravamo sfiancati anche perché era una cosa che non concordava più con le nuove energie.

La nuova dimensione, la nuova terra, non si sposa più con chi non si regge sulle proprie gambe, con chi non crede in se stesso, con chi chiede sempre che qualcun altro faccia le cose per lui.

Non accadrà più.

Siamo esseri liberi, e sovrani. Così dobbiamo sentirci, e così dobbiamo cominciare a comportarci.

Questo non significa in alcun modo stare da soli. Tutt'altro. La nuova energia richiede condivisione e generosità. In maniera armonica ed equilibrata. E nessuno può pesare sugli altri. In nessun senso e modo.

Per questo dobbiamo lasciare andare le vecchie copie di noi stessi, che ancora chiedono di essere portati in braccio, e sopravvivono solo come zavorra per noi e per gli altri, e le vecchie copie di altri, che non fanno altro che chiedere la stessa cosa.

Non è più tempo.

È invece tempo, di incontrarci, ancora una volta, tra compagni di cuore, ad un livello diverso. Più perfetto.

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce. RoHar Lu

P.S. - Io sono Dio. Tu sei Dio. Noi siamo Dio. Tutto è Dio. Non dimentichiamolo!

RoHar/NeelSole parte dalla consapevolezza che la ricerca, l'ascensione, il percorso autorealizzativo, è solo un viaggio dall'io "esteriore" (sé individuale / espressione / manifestazione) all'io interiore (Sé) (che poi è solo un'altra tappa verso ciò è prima dell'io Sono). Un viaggio che può essere compiuto solo da se stessi. Qualsiasi maestro, guru, non può sostituirsi a noi, e compiere il viaggio in nostra vece, così la credenza che porterebbe a lasciare tutto nelle mani di un guru, in un'ottica di pseudo-abbandono, quando non è frutto di grande comprensione spirituale (culminante nell'abbandono delle conseguenze/frutti delle proprie azioni) può anche generare confusione, o addirittura portare fuori strada.

Qualsiasi indicazione è offerta pertanto come semplice spunto, come esperienza, come ulteriore punto di osservazione, senza l'esigenza di scavalcare o sostituirsi a ciò che effettivamente detta il proprio cuore nel pieno silenzio della propria anima.

Per tale motivazione, questo contributo deve essere visto come una semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi. Così dicasi della Squadra di Luce (NeelSole), che, nella condivisione di intenti e obiettivi, e nell'ambito di un delicato ed equilibrato dare-avere, rappresenta un modo per rendere il viaggio il più allegro, piacevole e comodo possibile.